Anno XI. Giovedì 6 Luglio 1870 N. 160

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio è aperto un nuovo periodo di associazione al

GIORNALE DI UDINE

ai prezzi indicati in testa del Giornale stesso.

L'Amministrazione rinnova ai Socj la preghiera di regolare i conti e di pagare gli arretrati. Tale preghiera è specialmente diretta ai signori Sindaci e Segretarii dei Municipii che inserirono avvisi nel corso dello spirato semestre.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 3 luglio contiene:

1. R. decreto 11 maggio, che approva il regolamento per l'iscrizione dei cavalli nel libro genealogico del puro sangue e per l'iscrizione dei prodotti incrociati nel registro di fondazione.

2. Id. 15 giugno, che sopprime il comune di Porchiano del Monte e lo unisce al comune di Amelia, provincia di Perugia.

3. Id. 14 maggio, che approva alcune modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio di Genova.

4. Id. 1 giugno, che autorizza la *Banca popolare di Camposanpiero* (Padova).

LE INGERENZE DELLO STATO E L'INDIVIDUO

Molti scrivono contro le ingerenze dello Stato, come quello che comprime la potenza individuale; ed applicano poi i principii, nella loro generalità, a certi fatti politici contemporanei senza bene distinguere questi fatti quali naturalmente si producono nello Stato moderno.

Sì la potenza individuale, soprattutto il carattere, l'obbligo di ciascuno di bastare a sè, sono doti preziose da coltivarsi nel libero cittadino di libero Stato.

Parlando d'ogni maniera di educazione noi abbiamo sempre sostenuto questo principio di accrescere il valore individuale d'ogni membro del libero Stato, per il vantaggio suo e della società civile.

La mezza civiltà aveva perduto di mira questo principio. La civiltà intera lo torna in onore; poichè esso riconduce l'uomo ai principii di natura, senza togliergli i beneficii della società civile, che svanirebbero, se tutto fosse abbandonato all'individualismo selvaggio.

Alla maggiore libertà dell'individuo nello Stato libero corre parallelo dovunque l'altro fatto dei maggiori provvedimenti, cui la Società prende sopra sè stessa per il bene di tutti i suoi membri.

Chi vorrebbe tornare al tempo in cui ognuno era costretto ad armarsi ed a difendersi da sè ed a farsi giustizia, o piuttosto vendicarsi degli altri, ed opprimere per non essere oppresso?

Se qualcheduno ne avesse la tentazione, non ha che da andare in Sicilia; dove tutti, compreso il duca di Cesarò, che paga 1500 lire per visitare la sua duchea, invocano dal Governo del Regno d'Italia un esercito di carabinieri ed altri provvedimenti per mettere fine alla libertà individuale, che vi regna, di uccidere e rubare la gente.

Vedrà dalla inchiesta, la cui relazione, scritta dal Bonfadini, ora sta per pubblicare la Commissione che la fece, sulla Sicilia, quante *ingerenze dello Stato* si domandano, comprese le strade, che si pretendono dallo Stato generale, mentre presso di noi sono costruite da un pezzo dallo Stato elementare, o Comune, che da tanto tempo s'ingerì a costruirle.

Fu un tempo in cui si lasciava alla *libertà individuale* di tracciarsi un cammino nelle terre degli altri, dove taluno stava all'agguato per rubarlo. Poi ci fu chi fece la strada, ma ci mise la tassa di pedaggio. Indi s'*ingerirono* lo Stato elementare, o Comune, e lo Stato-Nazione, che costruisce le ferrovie; e tutti domandano che a spese della società intera ne costruisca molte, compresi coloro, che declamano, col solito frasario, contro alle *ingerenze dello Stato.*

Così una volta tutti gl'*individui*, senza che lo Stato s'*ingerisse*, avevano la *libertà dell'ignoranza*, ed ora tutti domandano *scuole* e *scuole* per tutti e soprattutto per il povero, che ha diritti e doveri da esercitare, e che lo Stato *s'ingerisca per l'istruzione gratuita, cioè a spese di tutti ed obbligatoria.* Anzi non sono che i clericali, i quali vagheggiano il ritorno al *dominio della loro casta* sopra la ora *libera Società*, che domandano di *svincolare* da questo obbligo della scuola il Popolo, perchè una volta istrutto non sopporterebbe le speculazioni sopra di sè delle *Compagnie* di Gesù, od altre simili, delle *Società degl' interessi* cattolici ed altre siffatte.

I *liberali* invece domandano tutti il *vincolo* della istruzione, e che lo Stato s'ingerisca sempre più in questo.

Così una volta, ai tempi della *libertà individuale* senza la *società libera e civile*, chi sapeva armarsi meglio e soprastare usando il *diritto della forza* di Proudhomme, dominava gli altri; ed ora invece il *libero Stato*, che entra nelle tasche di tutti, ci arma anche tutti e rese *obbligatorio* il servigio militare per *tutti*. E non è meglio così?

Chi vorrebbe tornare al tempo dei castelli, degli sgherri, dei briganti e delle maffie, cioè della libertà individuale, in cui lo Stato libero non s'*ingeriva* della sicurezza pubblica e della giustizia?

Chi vorrebbe tornare al tempo in cui chi voleva andare di notte per le vie delle nostre città doveva farsi lume da sè, e se tornava a casa non derubato, non vi tornava di certo senza sporcarsi delle lordure cui la gente liberamente gettava sulla strada, senza che lo Stato-Comune s'*ingerisse* della pulizia? Questo accadeva pochi anni sono ancora nella bella e colta Firenze, prima che fossero sindaci il Cambray Digny ed il Peruzzi, e più volte chi scrive andando a casa di notte assorto in qualche pensiero intoppò nei cumoli d'immondizie liberamente gettate nelle strade. Dacchè però lo Stato-Comune diretto dal Peruzzi s'*ingerisce* della pulizia di Firenze, questa bruttura è stata tolta e nessuno lamenta la perdita di questa libertà individuale.

Nessuno lamenta, che lo Stato, sotto le sue diverse forme di Comune, Provincia, o Stato-Nazione abbia provvisto all'igiene, ai medici ed a molti bisogni delle moltitudini che lavorano.

Volere o no, più una Società diventa libera e civile, e maggiore è la somma di provvedimenti di bene comune per questa libera associazione, che si domandano da tutti; e ciò non già per togliere la libertà individuale, ma per accrescerla ed accomunarla a tutti, sicchè non sia una beffa, o solo la libertà di alcuni di far servire gli altri all'utile loro.

Di certo le *ingerenze* dello Stato non devono voler dire accentramento di funzioni. Anzi ognuno deve essere educato a bastare da sè a sè col proprio lavoro. Tutte le provvidenze cui gl'individui possono prendere per sè colle libere associazioni, giova che vi sieno. Quello che si può fare nel Consorzio comunale, deve essere questo ad incaricarsene. Così si dica del più vasto Consorzio provinciale. Restino allo Stato generale poche cose; ma s'*ingerisca*, per volontà di tutti e per il loro interesse in tutto quello cui esso può provvedere meglio come associazione legale che non gl'individui da soli, od associati.

Non deve no essere un idolo, una provvidenza generale lo Stato, neanche se è libero, come non deve esserlo la Chiesa manopolizzata dal Clero; ma non devono essere i nostri idoli nemmeno le Compagnie monopolizzatrici che comandano allo Stato, cioè a tutti, e speculano su tutti. Le diatribe poi contro le *ingerenze* dello Stato lasciamole alla *casta clericale* ed alla *bancocrazia* sostituita oggidì alla casta feudale d'un tempo.

Lo *Stato moderno è democrazia;* e quando tutti lo compongono ed è il *servo di tutti*, non sarà di certo il peggiore dei fattori, purchè si vigilino coloro che vorrebbero sfruttarlo per sè soli.

P. V.

IL IX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

(Nostra corrispondenza)

Colonnata, 13 giugno 1870.

Ascesa del Monte Sagro.

(Cont. vedi n. 156 e 158)

Intanto che io leggeva gl'istrumenti, colla coda dell'occhio vedeva Isaia sdraiato in terra, che faceva dei seri studi sulla pressione, che i denti di un alpinista possono esercitare a 1750 metri di altezza sopra un pezzo di *rostbeaf*. E' pare che Isaia si accorgesse delle occhiate amorose ch'io volgeva all'oggetto dei suoi studi, imperocchè:

— Ha mangiato lei, niente? — m'interrogò ad un tratto.

— Otto centimetri cubi di cioccolatte e quindici centimetri cubi di pane, se arrivano — risposi tra il tragico e il faceto.

— Ebbene, dividiamo.

— Dividiamo pure e le Oreadi le siano benigne e le sezioni del Club Alpino si moltiplichino a cento, e tutte sieno più diligenti di quelle di Tolmezzo, a cui adesso conservate il presidente col sacrifizio di parte del vostro rostbeaf.

— Sacrifizio da poco. Ecco Dalgas padre e figlio, ecco le guide e i portatori e il vino e il pane et reliqua. Ecco finalmente Corona e Cambrai Digny.

E qui tutti sedici (uno era rimasto alquanto indietro) sdraiati sui rispettivi plaids, cominciammo a dimenar le mascelle, alternando i bocconi di carne con qualche bicchiere di vino; ma calmato quell'impeto primo, vedo che alcuni bel bello chiudono gli occhi e fra altri il Dalgas juniore. Giovanetto questi sui sedici anni, doveva sentire più degli altri prepotente il bisogno del riposo, quantunque aitante della persona e robusto. Studente dell'Istituto Tecnico di Firenze, durante il viaggio avemmo occasione di discorrere talvolta assieme di argomenti interessanti per amendue.

Era soddisfacente poi vedere accanto a questo bel giovanotto sereno e ridente, la figura seria del padre suo, non più nella prima e nemmeno nella seconda giovinezza, eppure lesto e gagliardo quanto altri mai.

Assiso presso quest'ultimo, approfittai, come il consueto, del suo sapere per apprendere alcunchè dei dintorni. La nebbia, ogni tanto allargandosi, ci mostrava ora un tratto del Pizzo d'Uccello, ora del Garnerone ora la punta dell'Altissimo.

— Oh; se il tempo fosse sereno — esclamava il Dalgas — non solo apparirebbero a noi dinanzi e il Pisanino, e il Pizzo d'Uccello, e il Garnerone, e l'Altissimo e il monte Vestito e il Sella e il Corchia, ma sì lo sguardo si spingerebbe sul lontano Rondinaio, e su molte altre vette dell'Appennino. E nella Toscana si scorgerebbero Pisa, e Livorno, e Volterra, e se il cielo fosse molto limpido, il m. Argentar e la remotissima Corsica. Taccio dell'Arcipelago Toscano e di Sarzana e della Spezia, il cui golfo si vedrebbe lì sotto, come se fosse disegnato sopra una carta geografica.

E qui tutti d'accordo ripetemmo un'esclamazione, che m'è scappata di bocca almeno di cinque, quattro delle volte, ch'io mi trovai sulle vette:

— Al diavolo la nebbia!

Dietro di noi Corona voleva lasciare un monumento, che ricordasse ai posteri la nostra ascesa e scalpellava una pietra, segnandovi data e nomi. Ma già la nebbia mutavasi in pioviggina sottile sottile; erano le 11 e mezza e ci decidemmo per la discesa.

Alle ore 11 e 50 partimmo, discendendo un rapidissimo pendio erboso, che prospettava verso ovest, e pel quale ci spingemmo a tre gambe, cioè puntandosi sull'alpenstock posto di fianco, in modo da ruinare in pochi istanti di più che duecento metri. In una conca rimaneva tuttora alquanto di neve e quivi Corona, l'alpinista provetto, cosparse di neve il capo del più novizio, il giovane Dalgas, impartendogli così il sacro battesimo di alpinista. Compiuta la grottesca cerimonia, a cui assistemmo e partecipammo con replicati *amen*, cominciò un altro battesimo, quello dell'acqua, che veniva dal cielo e questa non aveva non solo bricciolo di sale, ma neanche di senso comune.

Toccammo in breve il sentiero, che lungo il fianco del monte, dai Capannelli del Sagro conduce a Vinca e che in poco tempo, cioè proprio al tocco, ci fece pervenire alla selletta che dicesi *Tratorri*, donde il sentiero discende appunto per raggiungere Vinca. Una misura qui presa, mi dice che questo punto è alto intorno a 1425 metri.

(Continua).

ITALIA

Roma. Telegrafano da Roma al *Caffaro:*

« Malgrado le asserzioni di ogni genere, divulgate da vario tempo, la Camera non sarà sciolta che dopo la votazione sul progetto di legge sulla riforma elettorale.

Se il Parlamento respingerà il progetto, il Ministero se ne appellerà al paese; approvandolo, sarà indispensabile procedere a nuove elezioni, essendo mutate le basi del suffragio. »

— Ora che le complicazioni orientali sono cresciute, tornano a galla le voci di apprestamenti militari decretati dal nostro Governo. Si parla perfino della mobilizzazione di due divisioni dell'esercito. Si dice che quelle voci siano attualmente premature, ma è pure evidente che, se le difficoltà ingrossano, sarà pur necessario che il Ministero faccia qualche provvedimento a titolo di precauzione. *(Pers.)*

— Si dice essere giunto l'ordine di armare tutti gli altri bastimenti disponibili della squadra. Delle navi italiane che sono in Oriente abbiamo le seguenti notizie: Le corazzate *Venezia* e *Palestro* si trovano a Smirne; la *Maria Pia*, il *Messaggiere* e l'*Authion* a Salonicco; la corvetta *Scilla* a Costantinopoli. La corazzata *Conte Verde*, comandante Mantese, e l'avviso *Vedetta*, comandante Conti, sono partiti da Taranto per ignota destinazione.

— Il ministro della guerra ha invitato i prefetti, gl'intendenti di finanza e le autorità militari a dare la maggior possibile pubblicità alla legge recentemente approvata, mediante la quale i militari provvisti di pensione sulla cassa militare possono capitalizzare tale pensione.

Il ministro insiste sopratutto che si faccia conoscere ai detti militari la maggior convenienza di capitalizzare la pensione, anzichè esigere le quote annuali.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

Il mio confratello in corrispondenza vi ha fatto notare la presenza di un prelato, monsignor Di Giacomo, vescovo della diocesi di Pedimonte d'Alife (in provincia di Terra di Lavoro) nel Senato del Regno. Questo fatto ha prodotto molta impressione nelle regioni politiche, ed io posso soggiungere in proposito alcuni particolari attinti a buona fonte. Monsignor Di Giacomo, nominato senatore dal conte Cavour nel 1861, si recò nel 1863 a Torino a pigliar possesso della eminente carica legislativa e prestò giuramento. Dopo quell'epoca non comparve più nell'aula senatoria nè a Torino, nè a Firenze, perchè fu redarguito dal Vaticano. L'anno scorso egli venne a Roma, ma non andò in Senato, perchè il divieto fu mantenuto. Quest'anno è venuto, è andato ad ossequiare il Santo Padre, e poi è andato a partecipare ai lavori del Senato; e da ciò a buon diritto si inferisce che il divieto sia stato tolto, e che abbia avuto facoltà di fare ciò che per lo passato gli era stato inibito. È cosa naturale perciò che nelle regioni più o meno bigie questo fatto abbia prodotto poco lieta impressione, e sia commentato in modo poco benigno a riguardo del Santo Padre. I papisti più del Papa abbondano in quelle regioni.

— I gesuiti a Roma sono in diminuzione. In febbraio passato si contavano a Roma 270 gesuiti. D'allora in poi sembra che il clima o la stagione estiva non siano più favorevoli a mantenere in Roma così abbondante il seme della reazione. Infatti ora non se ne contano che centoventi tutt'al più. *(Diritto)*

— Si assicura che S. S. il Papa Pio IX, nell'occasione che due giovani ebree convertivansi al cattolicismo e sposavano due giovani cattolici, abbia voluto che alle medesime fosse assegnata la somma di lire 30,000 in dote.

ESTERO

Austria. Suono d'armi e voci d'armati non ne vengono soltanto dai remoti Balcani.

Nell'interno dell'Austria stessa gli allestimenti militari continuano ed i giornali quasi non ne parlano.

Il ministro della guerra, ad esempio, ha ordinato a tutti gli ufficiali dell'esercito, della riserva e della *landwehr*, di tenere in completo ordine i loro accessori di campagna: tra altro un *revolver* con una munizione di 40 cariche e un portafoglio di cuoio nero per compiegarvi telegrammi, segnarvi bozzetti, ecc., una fiasca da tenersi alla cintola, una valigia da campo ed altri oggetti che sono necessari od utili in tempo di guerra.

Le grandi manovre di cavalleria presso Neusiedl e Weiden non avranno luogo; e in quella vece tre reggimenti di cavalleria si recheranno a Semlino e a Mitrovicza; a quella volta, cioè al confine, si recheranno pure 11 battaglioni di fanti.

Tutti questi reggimenti sono composti di magiari e due reggimenti di fanti rumeni e croati, che ora trovansi alla frontiera, in quella vece, ebbero l'ordine di andarsene.

Infine la *landwehr* non verrà più, come credevasi, aggregata in battaglioni alle brigate dell'esercito, ma aggruppata in speciali reggimenti e in divisioni d'armata.

Tutti i sotto tenenti che hanno più di due anni di servizio con questo grado, vengono avanzati primi tenenti e tutti i primi tenenti dell'anno 1871 a capitani di seconda classe.

— Il processo, che doveva farsi a Trento per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, a causa delle dimostrazioni colà avvenute in occasione del passaggio dell'imperatore di Germania, era stato deferito, per motivi di sicurezza pubblica, alla corte d'Assise di Bolzano. Sentiamo ora che i giurati di Bolzano risposero negativamente a tutte le domande loro proposte, sicchè gli accusati dovettero essere assolti.

Francia. Il Ministro della guerra di Francia ha indirizzato una Circolare ai Capi di corpo per ricordare che è interdetto agli ufficiali francesi di prendere servizio all'estero.

Turchia. Dal *Courrier d'Orient* riassumiamo il racconto di fatti dolorosi che succedettero a Nowo-Selo (Zagora):

Una banda di bachibuzuk e Circassi dopo aver saccheggiato e devastato i dintorni di questo villaggio, entrarono nello stesso e vi cominciarono il massacro ed il saccheggio. Quattrocento donne e fanciulli fuggirono nelle praterie di Kalofer, da dove inviarono dei pastori per chiedere soccorsi agli abitanti.

I notabili tenuto consiglio col mudir, inviarono due uomini in ogni villaggio mussulmano per pregarli d'inviare uomini in soccorso dei 400 bulgari che chiedevano l'ospitalità. Infatti quaranta mussulmani armati, accompagnati da alcuni abitanti di Kalofer, si recarono alle praterie, e dopo aver constatata la verità acconsentirono alla chiesta ospitalità.

Quattrocento persone, fra le quali molti feriti, furono ricevuti nel convento delle suore di carità detto della Santa Trinità, ove gli abitant di Kalofer dovevano nutrirli.

Ma un fatto odioso è succeduto alle praterie, prima dell'arrivo dei quaranta mussulmani: mentre questi facevano i preparativi di partenza, circa duecento individui degli stessi villaggi turchi giunsero, correndo per un'altra via, al luogo dove erano i fuggitivi di Nowo Selo, li spogliarono di quanto loro rimaneva, e rapirono e condussero nei loro villaggi quaranta circa delle più belle giovani ragazze.

Ma le donne dei villaggi turchi si misero per gelosia a gridare che non volevano *ghiavurs earilar* (donne cristiane). I mariti allora condussero le quaranta fanciulle in una cascina distante poche miglia da Kalofer, e quivi sfogarono sovra di esse la loro brutale passione, e poi con ferocia senza pari appiccarono il fuoco alla cascina e quelle infelici perirono miseramente nelle fiamme.

Non è tutto. Coloro coi quali i Bulgari dovevano vivere in buona armonia per la difesa comune, si impadronirono del loro gregge e dopo alcuni giorni domandarono loro altre dieci o dodici ragazze.

Ecco dunque la situazione odierna di Kalofer; gli abitanti devono sostentare una quantità di donne e fanciulli; le loro botteghe sono chiuse; vivono nel terrore ed alla notte raccomandano l'anima a Dio; sperano però che sotto il regno di Murad V l'autorità li proteggerà.

Russia. Il *Bon Sens* pubblica una nota da cui togliamo questo brano: Oggi l'attenzione è attirata dalla parte della Russia, e sono notati diversi sintomi gravi. Benchè i movimenti di truppe non siano cominciati, il richiamo degli uomini in congedo e l'attività che regna nei distretti di reclutamento indicano che la Russia, che ha da lungo tempo prestabilito il suo piano militare si appresta ad entrare energicamente in campagna.

Al contrario segue gran confusione nelle sfere militari in Austria. Vi si temono le maggiori sventure, e molti militari altolocati vedono nella conflagrazione che scoppia in Oriente il segnale della rovina e dello smembramento dell'impero d'Austria.

Serbia. Le notizie particolari che abbiamo, dipingono la situazione delle provincie insorte come eccitatissime e risolute a vincere o morire. Duecento e più uffiziali esteri, fra i quali cinquanta circa italiani, vennero già accettati dalla Serbia e disseminati nei reggimenti della milizia. Il clero si presta con una rara energia nello spronare alla guerra. *(Bers.)*

Grecia. Secondo informazioni particolari degne di fede anche in Grecia i preparativi per la guerra sarebbero spinti con grande alacrità, il Gabinetto di Atene volendo, ove l'occasione si presenti a lui favorevole, prender parte alla lotta contro la Turchia. *(Libertà)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 3 luglio 1876.

— Riuscito senza effetto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta per l'appalto delle manutenzioni 1876-77-78 delle strade Carniche Monte Croce e Monte Mauria, venne statuito di tenere un secondo incanto e quanto prima si pubblicherà il relativo avviso.

— Fu autorizzato il pagamento di L. 1500 quale rata seconda del sussidio 1876 per la stazione agraria di prova.

— A favore dei proprietarj dei caseggiati in Maniago, Cividale ed Ampezzo fu disposto il pagamento di L. 276.98 per pigioni secondo semestre a. c.

— Venne approvato il Resoconto delle spese sostenute in via economica pei lavori di un repellente all'accesso del ponte sul Lumiei lungo la strada Monte Mauria, ed autorizzato il pagamento di L. 111 a favore del sorvegliante Martinis Romano, e di L. 515.32 a favore dell'ingegnere capo sig. Rinaldi Giuseppe, salvo riproduzione delle specifiche munite di dichiarazione di ricevimento.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 4000.50 a favore della Direzione dell'Ospitale di S. Daniele per cura di maniaci durante il secondo semestre a. c.

— Constatato che nella maniaca Perissin Antonia concorrono gli estremi dalla Legge prescritti venne assunta la relativa spesa di cura a carico provinciale.

— Viste le tabelle di n. 23 maniaci accolti nel Civico Ospitale di Udine, e riscontrato che per soli n. 20 furono offerte le prove dalla Legge volute, la Deputazione tenne a carico della Provincia le relative spese di loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 52 affari; dei quali n. 27 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 19 di tutela dei Comuni; n. 5 risguardanti le Opere Pie; n. 3 di operazioni elettorali e n. 1 di affare consorziale; in complesso affari trattati n. 59.

Il Deputato Dirigente
MONTI.

Il Segretario
Merlo.

N. 14374, D. II.

R. Prefettura della Provincia di Udine

MANIFESTO

Non avendo avuto attendibile effetto il concorso aperto col prefettizio manifesto 16 marzo p. p. n. 6618 pel conferimento della Farmacia di Pagnacco rimasta vacante per la rinuncia data dal titolare sig. Giacinto Taglialegna, viene col manifesto presente riaperto il concorso medesimo a tutto il giorno 31 dell'entrante mese di luglio.

Gli aspiranti a tale esercizio presenteranno quindi entro il preindicato termine a questa Prefettura la rispettiva istanza in bollo da L. 1 corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza;
b) Fedine di immunità da pregiudizi civili:
c) Attestato di buona condotta;
d) Diploma farmaceutico riportato in una delle Università del regno;
e) Ogni altro documento comprovante servigi eventualmente prestati.

La nomina relativa, dietro il voto del Consiglio Comunale di Pagnacco ed il parere del Consiglio Sanitario provinciale, verrà fatta dal Ministero dell'interno in conformità agli articoli 97 e 112 del regolamento sanitario approvato col r. Decreto 6 settembre 1874 n. 2120.

Il presente manifesto sarà pubblicato nel Comune di Pagnacco, nel Capoluogo provinciale e nei distrettuali di questa Provincia, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Udine, 30 giugno 1876.

Il Prefetto
BIANCHI.

Banca di Udine.

Situazione al 30 giugno 1876.

Ammontare di 10470 azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo di 5 decimi	»	523,500.—
Saldo Azioni	L.	523,500.—
ATTIVO		
Azionisti per saldo azioni	»	523,500.—
Cassa e numerario esistente	»	10,442.45
Portafoglio	»	991,030.25
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	106,442.30
Effetti all'incasso per conto terzi	»	4,694.25
Effetti in sofferenza	»	77,262.79
Valori pubblici	»	—.—.—
Esercizio Cambio valute	»	50,000.—
Conti Correnti fruttiferi	»	75,207.23
detti garantiti con dep.	»	257,895.63
Depositi a cauzione de' funzionari	»	60,000.—
detti a cauzione	»	491,403.—
detti liberi e volontari	»	399,680.—
Mobili e spese di primo impianto	»	14,436.85
Spese d'ordinaria amministraz.	»	9,535.61
Totale	L.	3,071,530.36
PASSIVO		
Capitale	»	1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente Capitale e interessi	»	964,838.03
Depositi a risparmio	»	32,811.47
Creditori diversi	»	10,820.98
Depositanti a cauzione	»	551,403.—
Depositanti liberi e volontari	»	399,680.—
Azionisti per residuo interesse 1875	»	2,001.42
Fondo riserva	»	17,437.41
Utili lordi del corrente esercizio	»	45,538.05
Totale	L.	3,071,530.36

Udine, 30 giugno 1876.

Il Presidente
C. KECHLER.

Il Consiglio comunale di Cividale nell'adunanza di ieri sera ha adottato a maggioranza e in massima il Progetto del Sindaco nob. avv. De Portis d'istituire un Collegio-convitto per Scuole tecniche e ginnasiali nell'ampio locale ex-Collegio militare. La Giunta fu incaricata di curare che pel prossimo novembre sia possibile l'apertura di esso.

L'on. Minghetti in Friuli. Ci viene riferito che l'on. Minghetti, accompagnato dal deputato di Tolmezzo on. Giacomelli, debba di giorno in giorno venire in Friuli. Egli visiterà la linea Pontebbana nel tronco ancora da costruirsi, e andrà a Tarvis; poi pel Pulfero tornerà nella nostra Provincia.

La « Unione » e la « Centrale ». Molti essendo nella nostra Provincia gli interessati alle vicende della troppo famigerata Compagnia di assicurazioni l'*Unione,* vogliamo far cenno d'un articolo dell'avv. Carlo Tivan di Venezia, inserito nel *Giornale dei tribunali* di Milano, n. 155. In esso l'autore, dopo fatto cenno della circolare dei liquidatori della Società, colla quale si pretendono tenuti gli assicurati ad adempiere agli obblighi contrattuali assunti verso l'*Unione* ed a considerare surrogata a questa la *Centrale,* sua cessionaria, dimostra, colla legge alla mano, i due punti seguenti:

1° Lo stato di fallimento di una società assicuratrice, quantunque non sia intervenuta sentenza che lo dichiari, importa la rescissione dei contratti in corso cogli assicurati.

2° Una società assicuratrice, dopo sospesi i pagamenti, non può cedere ad altra società i contratti che ha cogli assicurati.

Rimandiamo al citato Giornale quelli fra i lettori che desiderassero vedere svolte tali tesi, le quali già per se si presentano conformi al sentimento comune del retto e del giusto, il quale non può sopportare che uno dei contraenti sia obbligato a pagare una somma all'altro per un correspettivo che questo non può o non vuole mantenere: e che chi ha contrattato con Tizio, sia obbligato invece ad aver fiducia in Cajo.

L'ultima parte dell'articolo dell'avv. Tivan ci pare invece opportuno di riportarla per intero, poichè può mettere sull'avviso gli interessati in ordine a certi ulteriori tentativi che si van facendo per persuaderli a riporre nella *Centrale* tutta quella fede già soverchiamente punita, che avevano nella *Unione.* Ecco le parole a cui alludiamo:

« Prima di chiudere non voglio tralasciare di accennare a due fatti, e cioè in primo luogo mi capita sott'occhio una circolare in data 20 aprile a. c. di un neo-eletto rappresentante la *Centrale* in Venezia, nella quale si accenna all'esistenza di un patto regolarmente avvenuto fra la *Unione* e la *Centrale,* in forza del quale questa pagherebbe, nel caso di sinistri, tutti i danni derivati ad enti assicurati con polizze dell'*Unione, purchè l'assicurato si trovi in regola coi pagamenti delle rate di premio annuali.* In senso pressochè identico leggo un'altra circolare colla data fino dal 10 marzo a. c. del rappresentante la *Centrale* in Roma.

« In secondo luogo nella *Gazzetta Ufficiale* soltanto del 29 maggio, trovo il decreto reale 23 aprile p. p. che autorizza la *Centrale* ad operare nel Regno. Pel detto decreto la Compagnia francese impiegando per le proprie operazioni in Italia, il capitale di L. 200 mila, ne deve subito distoglierne 100 mila nell'acquisto di tanta rendita italiana a garanzia del Governo e degli assicurati italiani, senza il quale deposito operazioni non ne può fare.

« Dopo quanto si è detto non si avrebbe forse motivo di esigere fuori queste convenzioni, questi patti fra le due Compagnie assicuratrici? Non verrebbe giustificata la domanda più accentuata rivolta ai signori creditori dell'*Unione* ed al rappresentante della legge, sulla loro inazione? »

Ed infatti non si capisce davvero perchè il fallimento dell'*Unione* non sia ancora stato dichiarato, nè fu domandato dagli interessati, nè d'uffizio. Il tempo talvolta è chiamato *galantuomo,* talvolta *edace*: ma badiamo che certi biechi interessi lo preferiscono *edace* a *galantuomo.* E nel caso dell'*Unione* temiamo che quanto più si ritarda a risolvere una posizione anormale, tanto peggio nè verrà ai galantuomini danneggiati.

Il pronto soccorso de' nostri concittadini per uno che fu soldato e onde restituirsi a Venezia lo domandiamo ancora. Poche lire bastano; ma sia presto.

Nota antecedente l. 1, N. N. l. 1, totale l. 2.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 7 alle 8 1|2.

1. Marcia « Alessandro Manzoni »	Nudi
2. Mazurka	Michielli
3. Finale « I Masnadieri »	Verdi
4. Valtzer « Mein Ester Ball »	Faust
5. Duetto « La Favorita »	Donizetti
6. Sinfonia « Muta di Portici »	Auber

Il Concerto di jeri sera al Caffè Meneghetto riuscì assai brillante. Tutto il cortile era occupato da signori e signore, da giovinette e ragazzi che, dopo una giornata assai calda, godevano di trovarsi all'aperto e di udire un po' di buona musica. Anche il concerto istrumentale e vocale alla Birraria alla *Fenice* è frequentatissimo, e così quello al *Caffè della Nuova Stazione.* Lode dunque a chi, pur provvedendo al proprio interesse, sa divertire la gente.

Birraria alla Fenice. Questa sera Concerto sostenuto dalla signora Elisa Galli soprano e dal signor Luigi Pelucchi tenore assieme all'orchestrina Guarnieri.

Il Giornale de' bisticci e delle pompierate (tutti lo conoscono senza nominarlo) che di queste frivolezze si vanta e ne fece il suo mestiere, ma viceversa poi se ne duole quando altri glielo ricorda, ha un antico peso sullo stomaco da quando nel *Giornale di Udine* comparve un articolo del prof. *Bonini,* che avvertiva il danno della propaganda da lui fatta di simili frivolezze e dell'ingenerare l'abitudine di scherzare su tutto, sulle istituzioni, sulle persone, adoperando la beffa per argomenti.

Siccome quell'articolo fu riprodotto (anni sono) da molti giornali, così quello dai *bisticci* e dalle *pompierate* e dai *pettirossi* (tutte invenzioni sue!) tirò di lungo qualche mese, e diciamo poco, a scrivere contro quell'articolo e contro al *Giornale di Udine* a chi lo scrive.

Di quando in quando si vedono ancora tali recrudescenze. Convien dire, che non si è ancora purgato di quell'amarezza. Ricordiamo un giorno in cui il *Giornale di Udine* si trovò per la prima e l'ultima volta a contatto personale col grande autore, che s'occupava soprattutto di mettere in derisione il Parlamento e che si fa conoscere col nome di *Caro.*

Carino davvero! La prima cosa da parte sua fu di chiedere al *Giornale di Udine*:

— Oh! Che fa il prof. Bonini?

— Eh! Dà delle lezioni!

Questa fu la risposta. Si capisce che non doveva piacere a chi la ricevette; ma ciò non lo scusa d'*inventare* di sana pianta, che il *Giornale di Udine* sia stato idolatra della Guardia nazionale, avendo esso anzi trattato sempre l'opposto tema degli esercizii ginnastici e militari in tutte le scuole per dare preparata la gioventù all'esercito; ed avendo chi vi scrive detto, prima che il giornale delle *pompierate* esistesse, essere la Guardia nazionale in uno Stato libero una contraddizione *ed una costosa e noiosa inutilità.*

Gli scherzi a carico di P. V., cui questi ebbe comune con altri che valgono molto meglio di lui, si lasciano passare. Anzi al *foglio dei bisticci* faremo presto un regalo, mostrando che il Friuli, ancora qualche secolo fa, aveva chi ne componeva di più belli e più umoristici de' suoi.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocata per questa sera alle ore 8 e 1|2.

FATTI VARII

Tombola in Aquileja. Il 9 luglio a. c. ore 5 pom., ed in caso di pioggia la Domenica susseguente, avrà luogo in Aquileja un pubblico giuoco di Tombola in favore del fondo poveri. La cinquina f. 40 e la tombola, f. 100. Terminato il giuoco pubblico Ballo popolare.

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie della guerra continuano ad essere contradditorie, entrambe le parti attribuendosi la vittoria negli scontri finora avvenuti, taluni dei quali non di poca entità. Del resto le operazioni militari non sono ancora sviluppate al punto da permettere un giudizio complessivo sulle stesse. Si comprende che il Principe Nicola diriga il nerbo principale delle sue forze in Erzegovina, dov'è il suo obbiettivo; giacchè un'azione energica dal lato di Podgorica non può aver luogo che nel senso della difensiva da una invasione turca. Le truppe ottomane, cercano attirare i cernagorci sopra un terreno più propizio allo sviluppo delle loro artiglierie, e vanno concentrandosi sotto Mostar. Questo movimento che, sotto un riflesso, è bene inteso, può far sorgere però un altro pericolo, che cioè si lasci libera alle forze erzegovesi e montenegrine la congiunzione al nord coi serbi. In questo caso, le cose potrebbero prendere un andamento sfavorevole pei turchi, le cui comunicazioni col resto dell'impero sarebbero minacciate. I generali ottomani hanno bisogno della massima cautela sino dal principio delle operazioni, perchè un primo insuccesso potrebbe trar seco conseguenze gravissime. In quanto ai dettagli delle operazioni finora seguite, rimandiamo i lettori alle notizie telegrafiche di questo numero, alle quali lo spazio ristretto ci vieta di far commenti, forse, del resto, inutili, la situazione potendo d'ora in ora mutarsi.

Il governo ottomano comprende l'estrema gravità del momento e l'importanza decisiva degli avvenimenti che stanno per svolgersi. Ne è un indizio anche il fatto che il Sultano chiama sotto le armi tutti i mussulmani da 17 ai 70 anni! L'orizzonte infatti è oscuro e minaccioso. Mentre da tutte le parti si ripete l'antifona del non intervento e del dover localizzare la guerra, le Potenze più direttamente interessate nella questione smentiscono coi loro fatti quanto si va dicendo. L'Inghilterra dà opera a straordinarii apprestamenti di guerra; e mentre insieme ad essa l'Austria e la Russia stessa approvano ampiamente la Porta che vuol punire la Serbia del suo audace attacco e si dichiarono pel non intervento, la prima pone una parte del suo esercito sul piede di guerra, e la seconda ajuta in tutti i modi, più o meno coperti, la Serbia. Dalla Russia si mandano uomini e danari a Belgrado e a Cettigne, e si spediscono agenti fra i Curdi per sollevarli contro il dominio turco, e Cernajeff promette ai serbi l'ajuto russo, ove nella lotta rimanessero vinti. E si parla sempre di neutralità, e si ripete che la guerra resterà localizzata! L'*Havas* però comincia

ad attenuare questo affermazioni. Essa che la politica dell'astensione non più sicurezza, ma ha soltanto « lo maggiori probabilità » di essere seguita dalle potenze europee.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4: La nomina del conte Wimpfen, finora ministro austro-ungarico in Italia, ad ambasciatore a Parigi, in surrogazione del defunto conte Apponyi, è annunziata officialmente. Il conte Wimpfen venne in Italia poco tempo dopo il trasferimento della Capitale da Firenze a Roma, ed ha molto contribuito al consolidamento delle buone relazioni di amicizia fra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia. Egli lascia fra noi moltissimi amici e schiette simpatie. Ci viene assicurato che ad ambasciatore austro-ungarico in Italia sarà stato nominato il barone Kotteck, attualmente ministro plenipotenziario a Brusselles. Le comunicazioni preliminari d'uso sono state fatte in proposito dal Gabinetto di Vienna al nostro Governo.

— Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 4: Crediamo che la notizia del *Times*, ieri annunziata dal telegrafo, che cioè l'Inghilterra «abbia proposto nella scorsa settimana ad una Potenza intermediaria di riunire i rappresentanti delle sei Potenze in una città neutrale, allo scopo di impedire che il conflitto tra la Serbia e la Turchia degeneri in una guerra di rappresaglie» sia affatto priva di fondamento. Nessuna comunicazione di questo tenore è stata fatta ai Gabinetti nè dall'Inghilterra, nè dalla Francia, nè da altra Potenza.

— Scrivono da Londra al *Secolo*:

I preparativi di guerra qui sono stati fatti sopra vasta scala da lunghi mesi; e negli ultimi giorni il Governo è stato in continua comunicazione anche colle principali Compagnie di vapori marittimi per vedere di assicurare il numero e la portata dei bastimenti per uso di trasporti, dei quali potrebbe usare al bisogno. Ma le truppe da mettere a bordo di questi *trasporti* dove sono? Ha avuto luogo oggi una gran rivista di volontari in Hyde Park, della quale è stato fatto gran chiasso. Vuolsi forse far paura a qualche potentato del continente? Nel continente gli uomini militari, che conoscono i volontari inglesi, non mancano; e son persuaso, che se li hanno visti mai manovrare, non ne hanno molta paura.

— Si ha da Napoli, 4: È crollata, non ha guari, una delle torri del forte Castelnuovo, contigua all'arco di Alfonso d'Aragona. Nessuna vittima.

— Il console generale russo, Jonin, si è trattenuto parecchi giorni a Cetinje: si afferma ch'egli abbia ricevuto incarico d'impedire al Montenegro, se non di prender parte alla lotta, almeno di sollevare l'Albania!

— Notizie da Zara recano, che il principe del Montenegro dispone di 40,000 uomini divisi in tre corpi. Pavlovic occupò il 3 corr. con 6000 uomini, Popovopolje.

— Da Metkovic si annunzia che Muktar pascià era partito il giorno 2 per Mostar. Undici battaglioni erano stati diretti da Gacko per Fotscha ai confini serbi; altre truppe sono giunte a Klek. Il giorno 3 venne letto il manifesto di guerra del Sultano Murad ai suoi popoli. Tutti i musulmani prendono le armi con entusiasmo.

— Un telegramma da Belgrado del 3 luglio alla *Neue Freie Presse* dice essere oramai constatato che il console generale germanico, conte Bray, assistette alla partenza del Principe senza che ne avesse contezza il suo governo, e come persona privata.

— Da Belgrado si annunzia che il generale Cernajeff agisce con severità inesorabile. In tre settimane egli riuscì a stabilire una disciplina rara per un corpo di milizia. Il quartier generale sarà stabilito in Tschuprija, che si trova precisamente nel centro dei tre corpi d'armata, ed è là che il principe Milan porrà le sue tende. Si assicura che Deligrad e Tschuprija sono imprendibili senza un regolare assedio.

— Le forze turche, che stanno di fronte alla Serbia e suoi alleati, giusta indicazioni ufficiali da Costantinopoli, ammonterebbero a 112,000 uomini. Il corpo d'osservazione in Bosnia ed Erzegovina novera 32,000 uomini; il corpo d'osservazione ai confini serbi si suddivide in tre corpi, il primo dei quali trovasi a Viddino, l'altro a Nissa, e il terzo a Novibazar. Questi tre corpi noverano 48,500 uomini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 4. Il Consiglio dei ministri si occupò dell'Oriente. Da tutte le informazioni risulta che le potenze seguiranno la politica del non intervento. La Francia si atterrà a tale politica.

Turn Severin 4. Le ultime navi della flottiglia danubiana comandata da Hobart pascià, sono passate oggi, dirette per Semendria. (1)

Cattaro 4. Oggi partì il presidente del Senato voivoda Bozo Petrovic con la propria divisione ed occupò le frontiere dirimpetto l'Albania. Sabato i montenegrini combatterono coi turchi di Podgorizza e coi *nizams*. I turchi si ritirarono con gravi perdite al fiume Ribnizza sotto Podgorizza. Il Principe arrivò a Grohovo ieri, partendo oggi all'alba per l'Erzegovina.

Vienna 4. La *Corrispondenza politica* ha un telegramma dalla Bosnia, nel quale si annunzia che il Sultano ordinò l'armamento di tutti i maomettani dai 17 ai 70 anni. La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa che ieri i Turchi assalirono gli avamposti montenegrini presso Podgorizza. Dopo un sanguinoso combattimento i due avversarii mantennero le loro posizioni.

Pest 4. Una circolare del ministro dell'interno ordina che si proceda energicamente verso gli agitatori contro la Turchia, che trovasi in pace coll'Austria-Ungheria.

Parigi 5. L'agenzia *Havas* scrive che la politica dell'astensione e del non intervento ha le maggiori probabilità di essere seguita dalle potenze europee.

Costantinopoli 4. Il Principe del Montenegro rispose al dispaccio indirizzatogli dal Granvizir con la dichiarazione di guerra. Il Principe ringrazia la Porta per avere riconosciuta la sua leale condotta verso la Porta, ma dichiara di non poter accettare le promesse fattegli. La Porta è ingannata dai rapporti menzogneri dei suoi agenti; il blocco del Montenegro esiste; le truppe turche aumentarono in questi ultimi tempi alla frontiera. Seguendo il consiglio delle Potenze, impedì ai suoi sudditi di partecipare all'insurrezione, appoggiò la opera di pacificazione; ma il suo popolo riconosce ormai che la Porta non è capace di terminare la lotta. Egli approva questo punto di vista e preferisce di dichiarare apertamente la guerra.

Königgrätz 3. Il principe ereditario Rodolfo visitò oggi Chlum, Maslowied e le alture di Horschwetz. Alle ore 3 pom. fece ritorno a Königgratz. A sera ebbe luogo una serenata con fiaccole per cura dell'associazione dei cittadini. Domani partenza per Josefstadt.

Kain 4. Ieri a Trubar i capi degli insorti bosniaci proclamarono con grande giubilo della popolazione il principe di Serbia a loro capo e padrone.

Belgrado 4. Cernaieff disperse 4000 turchi al sud-est di Nissa conquistando il treno nemico. Gravi perdite d'ambo le parti. L'armata della Drina, sotto Ranco Alempich, combattendo a Bjeline costrinse Muktar pascià a ritirarsi.

Ragusa 4. Il console russo partì pel campo montenegrino, portando istruzioni al principe Nicola.

Parigi 5. I giornali inglesi dicono che ufficiali russi vennero autorizzati a servire il Montenegro. I Comitati di Mosca pel Montenegro hanno inviato 10 milioni di rubli a Cettigne.

Belgrado 5. A Costanotinopoli gli animi sono irritati contro la Russia. Il Principe del Montenegro è entrato nell'Erzegovina. L'Austria mette una parte del esercito sul piede di guerra.

Costantinopoli 5. I Serbi hanno attaccato i Turchi sulla pianura di Uskub il 3 luglio. Il nemico fu forzato a ritirarsi ed ebbe 500 morti. Dalla parte di Bellina avvennero diversi scontri; i Turchi vittoriosi fecero varii prigionieri, presero 200 fucili ad ago e cagionarono al nemico la perdita di 200 morti e 400 e feriti.

Londra 5. L'*Hour* ha da Costantinopoli che le Autorità di Erzerum arrestarono agenti russi presso i Curdi e nei Guriel turco. Il Guriel russo è occupato da due divisioni. Lo *Standard* ha da Vienna 4: Tchernaieff pubblicò un proclama che promette l'aiuto della Russia se il risultato della guerra sarà sfavorevole alla Serbia.

Le cannoniere turche sono partite da Rustsciuk. Secondo i trattati, le cannoniere non possono passare all'Ovest al di là di Orsova senza l'autorizzazione dell'Austria.

Hassi da Zajcar che i turchi fecero prigionieri 1500 feriti serbi, e ne uccisero 1300. I Turchi ebbero soltanto 400 morti e 800 feriti.

Un corrispondente del *Daily Telegraph*, da Berlino, annuncia che le Potenze del Nord diedero alla Inghilterra le più soddisfacenti assicurazioni, esprimendo la decisione di mantenere la neutralità, e di localizzare la lotta.

Belgrado 5. (Ufficiale). Tschernajeff avanzandosi verso Pirot si impadronì di Akpalanca. I Turchi che attaccarono Zajcar furono respinti. I Serbi mantengono a Zajcar una posizione difensiva. Alimpics si impadronì delle forticazioni di Bielina. Finora i vantaggi sono da per tutto da parte dei Serbi.

Cettigne 5. Il Principe ordinò che si bombardi e si prenda Medan, punto importante fortificato sulla collina presso Podgorizza.

Ragusa 4. Ieri presso Podgorizza successe un vivo scontro fra montenegrini e turchi. Dalle ultime notizie qui giunte si deduce che i montenegrini mantennero le posizioni.

Ultime.

Budapest 5. I giornali tuonano contro la politica slavofila d'Andrassy; sostengono essere nell'interesse della Monarchia l'opporsi a qualunque pericoloso ampliamento della Serbia; essi assicurano essere i ribelli ormai politicamente sconfitti.

Vienna 5. La maggior parte dei giornali locali esultano per le vittorie riportate dai turchi. È qui atteso il montenegrino Verbica spedito in missione politica. Il cordone militare ai confini viene rinforzato. L'oro incarisce.

Mitrovich 5. I turchi ed i cattolici uniti si armano per respingere l'invasione serba.

Mostar 5. L'armata turca, divisa in tre corpi, ha respinto sino ad ora tutti gli attacchi dei montenegrini e dei serbi contro il territorio turco.

Costantinopoli 5. Il governo ordinò l'armamento di tutti i maomettani della Bosnia dai 17 ai 70 anni; i quali verranno divisi in corpi di 1000 uomini ciascuno e comandati da comandanti eletti dai corpi stessi. Partirono per il campo 10,000 guardie imperiali.

Pietroburgo 5. Il *Golos* disapprova il contegno della Serbia, e sostiene che la Russia devo abbandonarla al suo destino.

Belgrado 5. I bollettini turchi, che parlano di un attacco dei serbi contro Nissa, sono infondati. Il solo attacco serbo fu diretto contro il campo trincerato turco di Babinaglava, ed è pienamente riuscito. Un altro successo fu la presa di Akpalanka. Lunedì i turchi attaccarono presso Zaicar i serbi, comandati da Leschianir, e nel passare il Timok presso Veliki per attaccare Zaicar furono completamente respinti. Ieri i turchi rinnovarono l'attacco presso Veliki, incendiandolo, e presso Vrazogrinci. Dopo un combattimento, che durò tutta la giornata, tutti gli sforzi dei turchi per passare il Timok fallirono, mentre i serbi durante la lotta penetrarono nel territorio turco presso Bacinjo in Bosnia. I serbi, comandati da Alimpies, impadronironsi delle posizioni trincerate dei turchi dinanzi Bjelina facendo prigionieri ed impadronendosi di una bandiera, di fucili, di cavalli, e di buoi. I turchi si ritirarono a Bjelina, che venne incendiata e circondata dai serbi.

Atene 5. La speranza espressa dal manifesto di guerra serbo riguardo alla partecipazione della Grecia alla guerra è assolutamente infondata. Fra la Grecia e la Serbia non esiste alcuna relazione, nè trattato. Il governo greco non vuole rinunziare alla politica pacifica.

Bukarest 5. Dopo il principio della guerra il corpo d'osservazione rumeno alla frontiera serba fu rinforzato.

Parigi 5. La *Republique Française* pubblica per intero il discorso pronunciato in Senato dal generale Cialdini il 3 agosto 1870 in favore dell'alleanza tra la Francia e l'Italia.

Vienna 5. La *Corrispondenza politica*, rettificando la corrispondenza da Ragusa in data 4 luglio dice che lo scontro coi Montenegrini presso Podgoritza avvenne diggià il 1 luglio. Fu in quella occasione che i Kuccis, tribù albanesi, che dovevano avanzarsi coi turchi contro i montenegrini, rivolsersi contro i turchi e, rinforzati da un battaglione montenegrino, scacciarono i turchi fino a Podgoritza. Petrovic prese il comando dei montenegrini alla frontiera d'Albania.

Monaco 5. La Camera ha annullato con 73 voti contro 32 le tre elezioni liberali.

Berlino 5. Il *Monitore dell'Impero* smentisce la notizia che il console generale tedesco a Belgrado siasi presentato in occasione della partenza del principe Milano ad augurargli un vittorioso ritorno. Il console era presente come semplice spettatore e non scambiò parola col principe.

Madrid 5. Gli autori degli atti di pirateria commessi sopra le navi inglesi, italiane, austriache e norvegesi, furono arrestati. Saranno fra breve giudicati. L'*Imparcial* dice che la commissione del debito pubblico accettò le proposte del comitato inglese.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 luglio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.5	749.9	750.8
Umidità relativa . . .	51	45	66
Stato del Cielo . . .	sereno	coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	calma	O.	calma
Vento (velocità chil. .	0	1	0
Termometro centigrado	21.2	28.0	22.2

Temperatura (massima 30.3 (minima 17.6

Temperatura minima all'aperto 15.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 luglio

Austriache	425.—	Azioni	222.—
Lombarde	126.—	Italiano	70.—

LONDRA 4 luglio

Inglese	93.3[4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	68.3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.5[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.1[4 a —.—	Hambro	—.—

PARIGI, 4 luglio

3 0[0 Francese	67.25	Obblig. ferr. Romane	222.—
5 0[0 Francese	104.50	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.28 1[2
Rendita Italiana	71.02	Cambio Italia	8.1[8
Ferr. lomb.ven.	158.—	Cons. Ingl.	93.3[4
Obblig. ferr. V. E.	218.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	65.—		

VENEZIA, 5 luglio

La rendita, cogl'interessi da oggi 1 luglio., da 75.10 — a 75.20 e per consegna fine corr. p. v. da 75.30 a 75.40.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrata romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.78	»	21.80

Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.20.[—	»	2.25 [—
Banconote austriache	»	2.14 [—	»	2.15.[—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn.1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.—	»	75.20
Rendita 5 0[0 god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	72.85	»	73.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.82	»	21.81
Banconote austriache	»	214.50	»	215.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 4 luglio

Zecchini imperiali	fior.	6.02 [—	6.03.[—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.23.[—	10.25.[—
Sovrane Inglesi	»	12.88 [—	12.90 [—
Lire Turche	»	—.—	—.—[—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	
Argento per cento	»	104.—	104.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4	al 5 luglio
Metaliche 5 per cento	fior.	64 60	64.67
Prestito Nazionale	»	68.10	68.—
» del 1860	»	108.—	108.50
Azioni della Banca Nazionale	»	834.—	845.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	138.50	143.—
Londra per 10 lire sterline	»	128.25	130.25
Argento	»	102.40	102.20
Da 20 franchi	»	10.16.[—	10.06 —[
Zecchini imperiali	»	6 02.[—	6.06.[—
100 Marche Imper.	»	62.65	63.50

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 4 luglio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.85	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.20
Segala	»	»	12.85	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(1) La prima parte era passata domenica; in tutto essa si compone di 17 cannoniere e di molti legni di trasporto; si dice che abbia l'ordine di bombardare Semendria, Belgrado ed altri paesi litorani.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 197 — 2 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Municipio di Forgaria

Avviso d'Asta.

Nel giorno 23 luglio p. v. alle ore 9 ant. presso quest'ufficio municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il sotto descritto diritto di passo a Barca.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 100 di annuo canone.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro del 10 per cento del prezzo a base d'asta ragguagliato all'importo complessivo del novennio.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Le offerte in aumento dovranno farsi in frazioni decimali non minori di lire 2 e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il materiale d'esercizio barche ed attrezzi tutti relativi stanno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il canone sarà pagato nella Cassa comunale il 1 agosto di ciascun anno.

Il deliberatario presterà una cauzione d'appalto nell'importo dell'annuo canone risultante dalla delibera.

Potranno ispezionarsi nelle ore di ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi al diritto sottodescritto.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 10 agosto p. v, ed eventualmente un terzo nel giorno 27 agosto stesso alle ore 9 ant.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Forgaria li 25 giugno 1876

Il Sindaco
JOGNA LORENZO

Il seg. *Gio. Batta Missio.*

Designazione del diritto da appaltarsi.

Diritto di passo a barca sul Tagliamento in Cornino per un novennio da 1 gennaio 1877 a 31 decembre 1885 sul dato dell'annuo canone di lire 100, col deposito di lire 90.

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ.
DI UDINE

Bando venale

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso l'intestato Tribunale, e nell'udienza civile del giorno 22 agosto p. v. ore 10 ant. della Sezione Ferie; come da ordinanza dell'illustrissimo sig. Presidente nel 31 maggio decorso

ad istanza

della R. Amministrazione Demaniale rappresentata in Udine dal sig. cav. Francesco Tajni Intendente di Finanza, ed in giudizio dall'avv. e procuratore dott. Alessandro Delfino, esercente davanti questo Tribunale e presso il qual procuratore venne dal detto sig. Intendente eletto il suo domicilio

in confronto

di Treu Giovanni fu Domenico di Collalto.

In seguito ai precetti 14 dicembre 1872, 23 aprile 1873, 14 dicembre 1872, 22 aprile 1873, trascritti in quest' ufficio ipoteche nel 14 marzo e 4 giugno 1873, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nell'11 maggio 1874, notificata nel 26 giugno successivo, dall'usciere all'uopo incaricato, ed annotata in margine della trascrizione dei detti quattro precetti nel 18 luglio 1874.

Avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerente dei beni compresi dai tre lotti sotto descritti, ai quali soltanto la r. Amministrazione demaniale limitò la vendita, ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto II.

In Distretto di Cividale ed in comune censuario di S. Pietro al Natisone, prato in pertinenze di Vernasso in mappa al n. 2306 di pert. 5.94, pari ad are 59.40 colla rendita di lire 3.33, che confina a levante coi n. 2294, 2293, 2290, 2282, 2287, 2130 e 2286, a mezzodì col comune di Cividale, a ponente col n. 4722, ed a tramontana col n. 2303. Prezzo d'incanto l. 250.16 e tributo erariale 0.93.

Lotto III.

In Distretto di Latisana ed in mappa di Pocenia. Aratorii descritti ai n. 415-70, di pert. 10.20 pari ad ettari 1.02, colla rendita di lire 19.79.

Il fondo al n. 415 confina a levante e mezzodì col n. 343, e strada consorziale detta del pascolo, a ponente col n. 422, a tramontana col n. 210.

Il fondo al n. 70, confina a levante colli n. 59.76 *a*, a ponente col n. 69, a mezzodì colli n. 72 e 73 a tramontana col n. 67.

Prezzo d'incanto l. 712.19 e tributo diretto verso lo Stato l. 4.07.

Lotto IV.

In Distretto di San Daniele in mappa di Rive d'Arcano. Aratorio descritto al n. 979 di pert. 9.15 pari ad are 91.50, colla rend. di l. 19.49, che confina a levante Burello Paolo fu Nicolò, a mezzodì Gattolini Vincenzo di Ferdinando, a ponente Mecchia Giovanni fu Giuseppe, a tramontana Menini Gio. Batt. fu Giovanni.

Prezzo d'incanto l. 1183.41 tributo diretto verso lo Stato l. 5.21.

Condizioni.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti sì attivi che passivi che vi sono inerenti, senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La vendita seguirà in quattro lotti stati come sopra limitati a tre e l'incanto si aprirà sul prezzo pel quale furono già deliberati gl'immobili esecutati dal debitore, il lotto II di lire 250.16, il III di l. 712.59 ed il IV di lire 1183.41.

3. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti gli enti posti all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore.

5. Sono pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto a partire dalla sentenza di vendita.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto importante, il lotto secondo l. 25.02, il lotto terzo lire 71.26 ed il lotto quarto lire 118.34, oltre la somma determinata nel bando per le presunte spese.

7. Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva, dovrà pagare alla R. Amministrazione delle finanze senza attendere il proseguimento della graduazione quella parte del prezzo che corrisponde al credito della r. Amministrazione stessa per capitali, accessori e spese.

In difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivendita degli immobili aggiudicatigli a sue spese e rischio, salvo l'obbligo nella esecutante r. Amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocato.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui alla condizione quarta viene in via approssimativa determinato in lire 70 pel lotto secondo, in lire 120 pel lotto terzo ed in l. 225 pel lotto quarto.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto vengono diffidati i creditori inscritti di depositare in questa cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notifica del presente bando, le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per il giudizio di graduazione, che con l'indicata sentenza venne dichiarato aperto essendo stato delegato alla relativa procedura il giudice di questo Tribunale sig. nob. Filippo De Portis.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 15 giugno 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTTI

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci